

calabria ora

quotidiano d'informazione regionale

direttore paolo pollichieni

€ 1,00

MERCOLEDÌ 31 marzo 2010

32

R E G G I O

calabria
ora

finale stagione

Gli mancano le ali per volare, ma Gianfranco Berardi sa far volare i sogni, e il pubblico stordito che lo consegna alla storia del teatro, dall'alto dei suoi entusiasmi, esaltazioni e ovazioni. Potrebbe sembrare pura deformazione del nostro occhio critico, che il fascino a volte può stravolgere le sensazioni, ma per cambiare idea sarebbe bastato andare a vedere "Io provo a volare" – omaggio a Domenico Modugno, di e con Gianfranco Berardi, che al suo fianco ha voluto tre musicisti. Davide Berardi, voce solista e chitarra classica, Giancarlo Pagliara, fisarmonica, Vincenzo Pede, batteria e percussioni; l'assistenza alla regia, invece, è affidata a Gabriella

E Berardi provò a volare "senz'ali"

Spazio Teatro, omaggio a Modugno per l'ultimo dei Racconti d'inverno

Casolari. La compagnia Berardi – Casolari mette il sigillo alla stagione 2009/2010 di Spazio Teatro, dei "Racconti d'inverno". "Io provo a volare" ha una marcia in più, una passione interiore che parla di Sud, della gioventù che si ostina a resistere, a sognare un Meridione non più di frontiera, ma al centro del mondo, e poi parla della musica vera, fatta di sonorità morbide e di intromissioni spezzate innovative, tra il lirico e lo sperimentale, che segnò la carriera di Domenico Modugno.

Lui sì che è l'icona del sogno con le ali, simbolo del coraggio che si prende a quattro mani per intraprendere il cambiamento: dalla provincia verso le luci della ribalta. Le contaminazioni sono tante e vistose, ma hanno il sapore dell'originalità sprigionata dal genio artistico di un giovane interprete. La pantomima ironico-amara, è la sua arma migliore per affrontare la vita, in palcoscenico e nella realtà. Leo De Berardinis, Ettore Petrolini, Ninetto Davoli, Pinocchio e Pasolini

per narrare l'italiano. «Il mio è un modo democratico di fare teatro - spiega Berardi - cedo il passo a tutti gli stimoli, agli elementi criptici e ascolto tutte le voci. A volte ho degli appuntamenti, altre mi limito a rubare/imitare i maestri». Lo schema portante della storia ha come protagonista il custode di un teatrino di provincia; è pura follia voler intraprendere la carriera dell'attore, ma lui ci prova, verificando che la città non ha poi una realtà così diversa dalla provincia, laddove il

clientelismo trasforma a suo piacimento anche i luoghi della cultura. Sembra di sentire l'ecco "gattopardiano": tutto deve cambiare perché tutto resti com'è! «Allora dobbiamo cambiare noi», lo raccomanda con fervore durante il dibattito finale col pubblico. Nasce così l'idea di promuovere gli spazi culturali con una "raccolta di intenzioni". La proposta avanzata da Berardi prevede un "registro di presenze" o testimonianze, che ognuno di noi può inviare per mail a Spazio Teatro (info@spazioteatro.net). Basta una firma o un apprezzamento sugli spettacoli, in nome della cultura e per dire alle istituzioni: «noi ci siamo, e andiamo all'attacco». (j.c.)